

zioni alle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le località colpite da terremoti; (866)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 706, recante provvedimenti per agevolare la costruzione di abitazioni nei comuni danneggiati da terremoti; (867)

Norme per la creazione di Istituti di cultura italiana all'estero; (*Urgenza*) (870)

Proroga del termine stabilito dall'articolo 15 del Regio decreto-legge 13 maggio 1923, n. 1159, per la ricostruzione degli atti di stato civile, distrutti durante la guerra (878)

Ordinamento della Regia marina; (879)

Avanzamento dei Corpi militari della Regia marina; (880)

Ordinamento dell'amministrazione centrale della Regia marina; (881)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 743, contenente norme per la esecuzione degli sfratti; (882)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 giugno 1924, n. 1815, concernente autorizzazione al comune di Bologna di condurre a termine alcune opere di risanamento comprese nel piano regolatore edilizio e di ampliamento della città, approvato con legge 11 aprile 1882, n. 6020. (884)

Esame delle proposte di legge:

Bonardi e Giarratana — Ordinamento edilizio del comune di Salò. (876)

Vicini ed altri — Associazioni provinciali dei cacciatori. (877)

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Cian, che invito a recarsi alla tribuna.

CIAN VITTORIO. Onorevoli colleghi, comincio col fare una confessione. Sono stato indotto a prendere la parola, nonostante le impazienze vivissime vostre, più che dalle ragioni accennate dal collega onorevole Ciarlantini ieri, dall'appartenere più o meno io

a quel gruppo professionale che si occupa dei problemi della pubblica istruzione, dal sentimento di un rigoroso dovere fascista. Ed è questo. Voi sapete tutti quanto me come per i Tersiti della opposizione ex-aventiniana il tallone dell'Achille fascista — dell'Achille piè-veloce, spirito eroico, quello della marcia su Roma — fosse e sia ancora la incultura sua. Ora appunto per questo, soprattutto per questo, io ho voluto prendere la parola con ispirito schiettamente fascista. Ma io intendo anche approfittare di quel privilegio della età che il collega Geremicca ricordava l'altro giorno in quest'Aula. Senonchè il collega Geremicca diceva questo un « privilegio malinconico »; io, che da circa quarant'anni godo di questo privilegio, giacchè da ben quarant'anni vivo della vita della scuola e della cultura, io ci tengo a dichiarare che non sento punto la malinconia di questo privilegio, anzi, quando io confronto l'Italia di quella età in cui con l'onorevole Geremicca eravamo giovani, tuffata fino alla gola nella belletta rossa o negra, e la confronto con l'Italia, quale è balzata dalla vittoria e dalla guerra in virtù del Fascismo, in virtù del Duce, il quale si pose al servizio del Re, due volte sovrano, perchè affermò la tradizione di Casa Savoia, non solo, ma si convinse subito che pur restando — anzi per restare — a Roma si poteva e si doveva marciare su Roma, io, lungi dal sentire questa malinconia, provo una gioia profonda, una gioia infinita, quale voi giovani, che ci avete data la vittoria, non potete provare.

Io non voglio però abusare di questo mio privilegio e neppure voglio intrattenervi troppo a lungo su problemi generali; invece io mi fisserò sopra un problema specialissimo, che è uno dei più gravi, dei più urgenti e dei più degni della attenzione fascista.

Senonchè io devo aggiungere un'altra confessione; cioè che, scorrendo la relazione di questo bilancio, ho notato che, anche per virtù dell'egregio relatore, l'onorevole Solmi, che ha dato un vero saggio di disamina concisa, densa e, ciononostante, perspicua, io, dico, scorrendo questa relazione, ho provato tutta una serie di tentazioni. Ma anche a queste tentazioni io saprò resistere; restringendomi ad un solo problema. Sento, però che sarei ingiusto verso l'onorevole ministro della pubblica istruzione, se non rilevassi anzitutto con viva compiacenza l'avviamento da lui dato alla soluzione di un problema che da tempo ci preoccupa, noi studiosi, e parecchi altri colleghi, e che io stesso,